L'Ordine architetti: «La Soprintendenza intervenga in via Sauro»

L'appello. I professionisti giocano l'ultima carta perchè l'ex provveditorato non venga raso al suolo
Il dirigente Rinaldi: «Non è un edificio così speciale»

I mosaici di Cassinari sono stati già rimossi, tutto è pronto in via Nazario Sauro per la demolizione

ANTONIA MARSETTI

Dopo aver scritto una lettera aperta nella quale invitavano il Comune a desistere dalla demolizione dello stabile che in passato ospitò ex Magistrali ed ex Provveditorato, l'Ordine degli architetti della provincia di Sondrio rivolge un accorato appello alla "Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio della Lombardia occidentale" e gioca così l'ultima carta per cercare di bloccare il cantiere di via Nazario Sauro. Cantiere peraltro già avviato.

Nella lettera indirizzata a **Luca Rinaldi** invocano espressamente un suo intervento nella speranza di evitare che lo stabile venga raso al suolo. E la garanzia che i mosaici di Bruno Cassinari siano stati messi in sicurezza in attesa di essere ricollocati sulla facciata, solo in parte placa la loro indignazione.

Chiedono, in pratica, che la città di Sondrio «non strappi un'altra pagina importante della storia del capoluogo» . L'edificio di via Sauro fu progettato da Marco Bacigalupo ed Eugenio Ratti, architetti del Dopoguerra «che segnarono insieme ad altri una nuova architettura». A loro si deve infatti Palazzo Eni a Milano, che è «uno, se non il primo palazzo di vetro di cui molte tesi di laurea si sono occupate».

E ancora: «Come una tela dipinta o una scultura assumono alto valore storico e culturale quando riportano la firma di autori da tutti riconosciuti, anche in architettura, la firma di professionisti che hanno contribuito alla storia di una determinata epoca andrebbe salvaguardata negli edifici "grandi" così come in quelli "minori"».

Un "recupero laboratorio"

Per gli architetti il recupero seppur parziale dell'edificio di via Nazario Sauro spianerebbe la strada ad altri «progetti di rigenerazione» di altri complessi di valore storico e architettonico «come l'ex manicomio, l'ex Fossati al Piazzo e lo stesso convento di San Lorenzo».

> L'edificio ha meno di 70 anni e non è di particolare interesse artistico

A giudicare però dal codice dei Beni culturali pare difficile che la Soprintendenza faccia pollice verso al cantiere già avviato.

Le possibilità

«È possibile vincolare un edificio pubblico di interesse culturale ma deve avere almeno settant'anni di età», precisa il soprintendente Luca Rinaldi che aggiunge: «Esiste in realtà la possibilità di tutelare anche opere più recenti, ma devono avere un interesse particolarmente importante con riferimento alla storia dell'arte nazionale o della cultura in genere, e questo è naturalmente da dimostrare».

E ancora: «L'ex Provveditorato di Sondrio, è stato sì inserito in censimenti di architetture moderne a livello locale e regionale, ma visto il disposto di legge, che tende a tutelare solo testimonianze artistiche di un passato non così recente, e dove la critica si è unanimemente espressa sul valore culturale, un eventuale vincolo sarebbe facilmente impugnato dalla proprietà».

Certo, ci sono stati casi in cui il Ministero ha posto un vincolo monumentale (come per architetture di Carlo Scarpa, Ignazio Gardella, Mario Ridolfi e Guido Canella, «ma un conto sono palazzi storici e riconosciuti di valore per la storia dell'architettura lombarda (come palazzo Muzio, Palazzo Sassi De Lavizzari) e un conto è parlare di edifici recenti, di architetti che magari abbiamo conosciuto».

Gli scempi nel passato

Un passato recente che - tra l'altro - non sempre è stato glorioso... «Gioca a sfavore il fatto che gli anni Sessanta sono stati caratterizzati da uno sviluppo edilizio impetuoso e incontrollato, che ha attaccato i centri storici con architetture fuori scala e gonfiato le periferie. Ricordiamo che negli stessi anni in cui sorgeva l'ex Provveditorato, si stava costruendo a Sondrio il Condominio Campello, questo sì un vero ecomostro da abbattere, come certe architetture dello stesso periodo sul LungoMallero. In alcune città - afferma ancora Luca Rinaldi - si è cercato di riparare a questi danni. A Monza da almeno trent'anni si cerca senza successo di demolire l'ex Upim, del 1956, di fronte al Municipio, in Piazza Trento e Trieste. A Chiavenna ho invece visto che è stato restaurato quello sconcio in Piazza Verdi, il condominio-hotel che dagli anni Sessanta schiaccia con la sua mole la Porta Santa Maria, di ingresso al centro storico. Questi edifici, costruiti in anni di piena speculazione edilizia, rovinano le nostre città e ne impediscono un pieno apprezzamento anche turistico».

Necrologie
Partecipazioni al lutto
Anniversari

Si ricevono presso gli uffici di **SONDRIO** via N. Sauro 13

da lunedì a venerdì
ore 9,00 - 12,30
14,00 - 18,00

Tel. **0342.200382**
Fax **0342.573063**

Servizio telefonico tutti i giorni sabato e festivi

Feriali 9,00 - 12,30
14,00 - 21,30
Sabato 8,30 - 12,30
17,30 - 21,30
Festivi 17,00 - 21,30

Tel. **0342.200382**
Fax **031.582233**
E-mail
necro@laprovincia.it

Le richieste di pubblicazione inviate tramite Fax e E-mail, devono riportare i dati fiscali e un recapito telefonico

La Provincia SPM PUBBLICITÀ

Sesaab Servizi S.r.l.
Società Unipersonale
Divisione SPM

LA RIFLESSIONE

«Le piazze della città sono la casa di tutti»

Prendo spunto dall'articolo del "Corsera" di venerdì 27 luglio che ha annunciato l'apertura del nuovo Apple Store in piazza Liberty a Milano, disegnato da Norman Foster.

Evento che ha avuto un richiamo mondiale e che ha trasformato il senso di una precedente area occupata in superficie dalle macchine e di un vecchio cinema (Apollo) situato nell'interrato.

Ma occorre sempre attendere il verbo dei grandi archistar per capire che le piazze della città sono la casa di tutti? Avere cura di questi spazi, grandi o piccoli che siano, significa combattere la segregazione sociale, favorire l'incontro, ma soprattutto stimolare processi di innovazione.

Anche la presenza dell'acqua, con grandi fontane (vedi Piazza Gae Aulenti, in corso di ristrutturazione o nel nuovo quartiere Citylife a Milano), crea notevole attrazione e trasforma la città a vantaggio di coloro che amano socializzare vivendo momenti collettivi.

L'acqua, e noi abbiamo cominciato da poco a capirlo, rappresenta l'elemento naturale che maggiormente avvolge e coinvolge l'uomo.

Quanti di noi, anche grandi, vorrebbero trasformarsi in bambino per giocare con i zampilli che sgorgano dal pavimento di piazza Garibaldi?

In un certo senso e con la dovuta proporzione Sondrio, prima di molte metropoli del mondo, ha capito il senso sociale di questi spazi che sono a disposizione di tutti e che ci hanno portato ad abbandonare la maledetta automobile per "costruire spazi per gli amici e per gli innamorati" così come diceva, molto tempo fa, il grande urbanista americano Lewis Mumford.

Questi spazi di civiltà servono anche per combattere l'assurdità delle "nuove piazze", rappresentati dei nuovi centri commerciali, che ci costringono a muoverci come automi e a spendere risorse per acquisti, a volte anche inutili, ma che sono sorti per il volere interessato delle grandi multinazionali del consumo.

Piercarlo Stefanelli
*architetto, urbanista, già amministratore della città di Sondrio

Emergenze a raffica, ma nessun ferito grave

Tour de force
Non hanno avuto un attimo di tregua i soccorritori impegnati nelle missioni di intervento

L'elicottero di Caiolo è intervenuto anche sul versante bergamasco

Giornata di interventi ieri, dal fondovalle fino ai sentieri di montagna, per il 118 chiamato ad intervenire per diversi casi che si sono verificati in Bassa Valtellina durante la giornata. La prima chiamata che poi non ha necessitato interventi è avvenuta alle 5,22 in comune di Dubino località Casello 7 dove un veicolo è andato fuori strada. Per la persona coinvolta non è stato necessario il trasporto in ospedale. Alle 10,25 a Piantedo l'ambulanza è stata allertata in codice giallo per la ferita subita da un uomo di 32 anni trasportato poi dalla Croce Rossa di Colico all'ospedale di Gravedona in codice verde, cioè condizioni non critiche. Nuova uscita pochi minuti dopo a Talamona per il malore di un uomo di 65 anni in una zona impervia. Le condizioni dell'anziano, che sembravano inizialmente critiche, si sono ridimensionate dopo l'esame medico e il trasferimento in elicottero all'ospedale di Sondrio dove il paziente è arrivato alle 11,37. Nel pomeriggio un nuovo intervento ha richiesto anche l'uscita del soccorso alpino allertato alle 16,18 lungo il sentiero per il rifugio Benigni, a quota 2.200 metri sul territorio della provincia di Bergamo. Gli enti allertati sono stati infatti il 112 di Zogno e il comando provinciale di Bergamo. Nell'incidente è stato coinvolto un uomo di 77 anni che ha subito ferite a seguito di una caduta al suolo. Sul posto è intervenuto il soccorso alpino Brembana supportato poi dall'elisoccorso giunto dalla basa di Caiolo che ha provveduto al trasporto dell'uomo, in codice giallo, all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo.

A. Acq.

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU2VzYWFlIyMjODJlZjM2ODgtOWJmYy00MjViLThjMWItODdhYmIwNGMxZjI4IyMjMjAxOC0wNy0zMVQxMjoyNTo0NyMj1ZFUg==